

TRE STRUTTURE MONUMENTALI DA RESTAURARE

Stiamo parlando del Palazzo Bona, della Casa Caruso e della ex Chiesa di S. Francesco di Paola.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Pur essendo un piccolo centro montano Caltabellotta possiede numerose strutture monumentali appartenenti anche a privati che hanno una valenza architettonica non trascurabile. Tre di queste sono disabitate e qualcuna di esse versa in condizioni precarie di stabilità e che una cittadina come la nostra, che vuole avere un futuro turistico di qualità, non può permettersi di non valorizzare e renderle fruibili dalla collettività.

Stiamo parlando del Palazzo Bona, sito in Discesa Barone Scunda, della Casa Caruso sita in Via IV novembre e dell' ex Chiesa di S. Francesco di Paola sita nella omonima via. Tanto per parlare delle più importanti e oltretutto sottoposte a vincolo monumentale a norma della ex legge 1089/39 che è cosa non da poco per potere attingere a futuri finanziamenti europei. Non includo in questo elenco la torre di Vigna di Corte in quanto pare che ci sia già qualcosa in itinere.

Il Palazzo Bona - il complesso architettonico abitativo più imponente della città - restaurato e portato a nuova funzione lo farebbero ritornare al centro dell'interesse della comunità urbana. Potrebbe diventare, per esempio, la sede municipale, tenuto conto che quella attuale è piccola e insufficiente. Con esso si salverebbe un pezzo importante della memoria storica di Caltabellotta. Alcuni documenti ritrovati recentemente dalla studiosa sassinese Angioletta Scandaliato (in via di pubblicazione e in aggiunta a quelli già noti) attestano inconfutabilmente che in quel sito esisteva un "palacho comitale" con cortile interno appartenente alla famiglia Luna.

Nel 1462 (anno a cui fa riferimento il primo documento) era conte di Caltabellotta Antonio de Luna. Si ha ragione di credere quindi che la parte basamentale del palazzo Bona, unica casa signorile con corte interna di tutto il centro montano, possa essere quella del primo impianto del vero Castello Luna.

Se si riuscisse a fare un restauro dell'intero complesso e poter, quindi, fare dei saggi diretti sulle fondazioni, sul materiale lapideo e sulle strutture in modo di poter accertare di fatto quanto già asserito dai documenti ritrovati, si potrebbe avere la certezza assoluta. In ogni caso questi documenti (provenienti dagli archivi dell'Inquisizione) sono una scoperta non da poco per la storia di Caltabellotta.

La Casa Caruso sita in Via IV novembre, importante esempio di architettura settecentesca, molto probabilmente sede di una sinagoga e recentemente consolidata. Farla diventare Centro di Studi Ebraici sarebbe un'ot-

tima destinazione d'uso e faciliterebbe la strada per ottenere finanziamenti anche da parte di sponsor privati. Per quel che mi è dato di sapere i proprietari di Casa Caruso sono disponibili a cedere la struttura sia per la parte recentemente consolidata dagli eredi di Peppino Caruso che per la parte rimanente di proprietà degli eredi di Jole Caruso.

L' ex Chiesa di S. Francesco di Paola sita nella omonima via (già chiesa della Raccomandata) la cui fondazione si suole fare risalire all'XI secolo quando Ruggero il Normanno giunse dalle nostre parti è la più piccola delle tre ma è anche la più antica. Potrebbe diventare la sede di una Associazione Culturale, della Pro Loco o qualcos'altro.

Questi sono solo degli esempi di riutilizzo, ovviamente ci si può sbizzarrire con la fantasia, ma le procedure per il loro recupero sono note anche perché già adottate da alcuni comuni vicini come Lucca Sicula e Bivona e sono andate già a buon fine. Quindi non stiamo facendo elucubrazioni mentali.

Tali comunità si ritrovano, pertanto, proprietarie di alcune strutture monumentali importanti riutilizzabili da quelle collettività e a costo zero.

Mi permetto di esplicitare sinteticamente la procedura da seguire: l'A. C., preso atto della disponibilità a cedere la struttura da parte dei privati, da incarico al proprio UTC o in alternativa a professionisti esterni, di redigere un progetto di restauro completo dell'immobile, inserendo nel quadro economico fra le somme a disposizione dell'Amministrazione, l'importo già prefissato e concordato con la proprietà previa stima dell'UTE o da parte dello stesso progettista. Il progetto viene finanziato interamente compreso il costo dell'acquisizione del bene, senza dimenticare il fatto che con questa procedura il bene può essere anche espropriato al costo prefissato.

Per quanto riguarda il palazzo Bona c'è un discorso aperto da vecchia data e che potrebbe avere soluzione allo stesso modo in quanto con la vecchia legge 80 che permette l'acquisizione di immobili da parte dei comuni con un contributo regionale del 95%, non solo non ci sono fondi ma anche quel 5% che il comune dovrebbe mettere di suo al giorno d'oggi potrebbe essere un problema.

Ovviamente per portare avanti queste procedure occorre la volontà politica della classe dirigente.

Speriamo che prima o poi qualcuno si ravveda e dia inizio alle pratiche.

L'EDITORE, IL DIRETTORE, LA REDAZIONE E I
COLLABORATORI AUGURANO
AI CALTABELLOTTESE BUONE FESTE
IN OCCASIONE
DEL SS. CROCIFISSO E MARIA SS. DEI MIRACOLI